

Gruppo Alpini

BRUNO FORABOSCO

«Alpini si diventa e Alpini si rimane per tutta la vita». I loro principi e la loro opera siano d'esempio e di sprone per le giovani generazioni, rendendole attente e sensibili ai complessi problemi del nostro tempo. Colui che indossa il cappello alpino ha scelto di vivere e di lottare per l'affermazione dei valori di collaborazione, di solidarietà, di generoso impegno in cui crediamo e in cui si riconoscono la nostra gente e il nostro paese; valori che rimangono scolpiti nel cuore di ogni alpino, *vecio* o *bocia*, per farsi realtà attiva e servizio fraterno e disinteressato nei momenti di disagio, crisi e calamità.

Il Gruppo Alpini di Moggio nacque nel 1931 con affiliazione alla Sezione di Gemona del Friuli, sorta il 18 febbraio 1925, e vi rimase iscritto sino al 1940. Già dagli albori il Gruppo contava ben 57 soci. Il 21 febbraio 1932 venne inaugurato il gagliardetto del Gruppo e tale data assunse il valore di riconoscimento ufficiale della sua effettiva costituzione. Nelle immagini di quel giorno si nota un numeroso stuolo di Alpini che si stringono dietro ad esso, orgogliosi di aver portato il cappello alpino con la simbolica penna nera. Il gagliardetto aveva il simbolo dell'aquila dorata e lo stemma sabauda. Il primo alfiere fu l'alpino Rino Forabosco.

Il Gruppo venne ricostituito nel 1947 con affiliazione alla Sezione di Udine, nata l'8 marzo 1921. Quando le ostilità belliche furono cessate il gagliardetto non venne più rintracciato, pertanto fino al 1960 il Gruppo utilizzò solamente la bandiera tricolore per le rappresentanze cui era chiamato.

Domenica 29 gennaio 1961, con una solenne cerimonia, venne inaugurato il secondo gagliardetto alla presenza del già Presidente nazionale ANA avv. Angelo Manaresi. In quegli anni si era creata un po' di incomprensione tra gli Alpini di Moggio e quelli appartenenti alle frazioni della Val Aupa, che desideravano creare un proprio gruppo autonomo. Per porre fine ad ulteriori pensieri di scissione, si provvide a scrivere sul gagliardetto 'Gruppo Val Aupa - Moggio Udinese'. L'alfiere del secondo gagliardetto, custodito nella bacheca della sede attuale, fu Lino Cecutti.

Sino al 1976 le riunioni di consiglio si svolsero presso il bar di Mario Basso, gestito dal vice Capogruppo Otello Petris. A seguito del disastroso sisma del 6 maggio, tutta la popolazione dovette ripiegare prima sulle tende e poi sui prefabbricati. Fu istituito un cantiere di lavoro con l'apporto di aiuti da parte delle Sezioni piemontesi, ma il sisma del 15 settembre vanificò in gran parte il



Commemorazione alpina presso il monumento ai caduti della Grande Guerra sul *Cuel dal Roul* (Colle del Rovere), ottobre 2015 (Archivio ANA).

lavoro eseguito. Questi eventi servirono da stimolo per la realizzazione di una sede quale punto di riferimento e ritrovo per gli Alpini locali e quelli di passaggio. Nel 1977, durante una seduta consiliare, venne proposta la costruzione di un prefabbricato in legno da adibire a sede sociale. L'Alpino Mario Linossi provvide alla progettazione, illustrata in occasione di un'assemblea dei soci che, oltre a dare il proprio assenso, reclutò i volontari per la realizzazione dell'opera. In località *Sot Crete* venne inaugurata la prima *Baite* il 21 maggio 1978, con una solenne cerimonia alla quale parteciparono le rappresentanze di 7 sezioni e 35 gruppi.

La sede, la prima costruita in Friuli dopo il sisma, venne intitolata *Baite ai Fradis* in segno di rico-

noscenza verso tutti i volontari accorsi a Moggio, che diedero tanto senza chiedere nulla.

Nel 1982, in occasione del cinquantesimo anniversario di fondazione, venne inaugurato il gliogardetto attuale, dono dell'Alpino Rino Forabosco, che dopo tutti questi anni ebbe la soddisfazione di esserne nuovamente alfiere. Da tale data il Gruppo riassunse la sola denominazione di 'Moggio Udinese'.

La *Baite* era piccola e quindi insufficiente per i numerosi Gruppi che visitavano Moggio; le riunioni si tenevano al Centro sociale. Nel 1990 venne inoltrata una richiesta alla Regione per ottenere l'autorizzazione all'ampliamento, ma la risposta fu negativa in quanto il terreno doveva essere trasferito al Comune. Non appena questo

avvenne, si presero i contatti con l'Amministrazione comunale che si dichiarò disponibile alla concessione dell'autorizzazione, non dell'ampliamento, di una nuova costruzione da realizzarsi alcune decine di metri più avanti. Il Capogruppo Bruno Forabosco cercò finanziamenti, forniti successivamente in modo notevole dal Cartificio Ermolli, che sommato ai proventi della *Baite* e a contributi volontari dei soci permise di procedere celermente all'inizio dei lavori. La progettazione venne poi affidata al p.i. Luigino Zearo ed i lavori di costruzione all'impresa Giuseppe Di Lenardo di Resia.

La costruzione cominciò nel 1994. Il 3 agosto 1996 la nuova sede venne solennemente inaugurata alla presenza di numerose autorità militari e civili. Madrina fu la signora Lina Fabbro, moglie del compianto Capogruppo Annibale Di Bernardo. All'interno della nuova sede sono presenti i due quadri contenenti le medaglie di tutte le adunate nazionali, una bacheca contenente i cimeli della Guerra d'Africa, numerosi guidoncini, quadri ed oggettistica varia, segno tangibile di stima e amicizia che il Gruppo gode in ambito regionale e nazionale.

Molti sono i fatti di cui i nostri Alpini possono andare fieri:

- il traguardo degli anni di attività del Gruppo di Moggio;
- l'impegno nella costruzione durante gli interventi di soccorso civile, specie nell'esperienza tragica nel terremoto del 1976;

La preghiera dell'alpino

Su le nude rocce, sui perenni ghiacciai, su ogni balza delle Alpi ove la provvidenza ci ha posto a baluardo fedele delle nostre contrade, noi, purificati dal dovere pericolosamente compiuto, eleviamo l'animo a te, o Signore, che proteggi le nostre mamme, le nostre spose, i nostri figli e fratelli lontani e ci aiuti ad essere degni della gloria dei nostri avi.

Dio onnipotente, che governa tutti gli elementi, salva noi, armati come siamo di fede e amore.

Salvaci dal gelo implacabile, dai vortici della tormenta, dall'impeto della valanga; fa' che il nostro piede posi sicuro sulle creste vertiginose, sulle diritte pareti, oltre i crepacci insidiosi; rendici forti a difesa della nostra Patria, della nostra Bandiera. E tu, Madre di Dio, candida più della neve, Tu che hai conosciuto e raccolto ogni sofferenza ed ogni sacrificio di tutti gli Alpini caduti, Tu che conosci e raccogli ogni anelito ed ogni speranza di tutti gli Alpini vivi ed in armi, Tu benedici e proteggi i nostri Reggimenti, i nostri Battaglioni, Gruppi, Compagnie e Batterie.

Amen



- la ricostruzione della chiesetta di Monticello, conclusa il 29 ottobre 1998;
- opere benefiche ed elargizioni ad associazioni ed organizzazioni.

Tutta la Val Aupa, fino alla sella Cereschiattis, dove c'è un'altra casermetta anch'essa vuota, era alpina ed ora si è spopolata anche nei suoi borghi mantenendo sempre la sua bellezza naturale con quelle magnifiche montagne che somigliano alle Dolomiti, come il Sernio e la Grauzaria. Gli Alpini di Moggio e della Val Aupa continuano nelle tradizioni, nelle celebrazioni in Sella Cereschiattis, nella vita in *Baite*, che hanno costruito con grande sacrificio.

Il 22 luglio 1990 venne organizzata la prima 'Festa Scarpona' presso la casermetta di Sella Cereschiattis, intitolata al Cap. Pietro Zatti, cui parteciparono numerosi Alpini e familiari, ripetuta poi fino al 1999.

In tanti offrirono la loro vita alla Patria in varie regioni del mondo, sui nostri monti e paesi, tramandando i valori umani di fraternità, attaccamento al dovere, giustizia e libertà. Ben 46 alpini moggesi, appartenenti alla 'Julia', persero la vita durante la seconda guerra mondiale nelle varie campagne ove la Patria li ha chiamati. A loro è doveroso rivolgere il nostro ricordo riverente per aver sacrificato la loro vita per la nostra libertà.

Un pensiero particolare va rivolto a Bruno Forabosco che, con il suo impegno e dedizione, ha fatto sì che oggi possiamo godere di un'invidiabile sede e ammirare una splendida chiesetta in quel di Monticello. Purtroppo la ristrutturazione delle Forze Armate con la relativa soppressione di alcuni reparti ha fatto sì che quello spirito alpino che una volta si plasmava con il servizio di leva non possa essere più trasmesso ai giovani, causando una grave perdita di valori per la nostra società.